

«I piani regolatori sono strumenti che ormai nascono vecchi e bisognosi di varianti, ma abbiamo ideato questo progetto molto caratterizzante nelle varie funzioni proprio per evitare speculazioni immobiliari nell'area a sud di Modena. Come sarà possibile farle se stiamo operando per disegnare un piano che sarà valido per decenni e se gli ipotetici speculatori non sapranno da dove si inizierà a costruire nei 500 ettari interessati?».

Marco Romano, noto urbanista milanese e autore del prossimo piano regolatore della città (approvato probabilmente entro il 2014) difende, con toni moderati il progetto reso pubblico in varie occasioni, tra cui una trasmissione su Raitre, ma non ancora arrivato in Consiglio comunale. Fino a oggi i toni usati iniziavano a essere giudicati eccessivi da più parti, con velate accuse di favoreggiamento della speculazione immobiliare da parte degli ambientalisti di Legambiente, Italia Nostra e Wwf, cui l'amministrazione ha risposto in modo stizzito attraverso il sindaco Pighi e l'assessore Sitta.

Da un lato ha destato stupore l'attacco - diretto - dell'amministrazione a due persone che materialmente non avevano firmato il documento con le ormai famose 10 domande, il presidente di Italia Nostra Losavio e l'ex responsabile dell'urbanistica comunale Ezio Righi. Dall'altro lato la giunta sostiene che l'at-



tacco legato alla compravendita di 70 ettari di terreni oggi a uso agricolo, sia solo un polverone politico per colpire l'assessore Sitta.

«Sarei felice - continua Ro-

La zona di Modena Sud vista dall'alto

Le accuse di Italia Nostra: interviene il "padre" del piano regolatore «Speculazioni impossibili»

Romano: «Zona Sud, nessuno sa dove si costruirà»

mano - se il mio progetto divenisse l'anima del futuro piano regolatore, la sua filosofia è semplice. Tutti sanno che le città occidentali sono caratterizzate da centri storici con funzioni ben definite per le piazze, le vie con i negozi, i boulevard per il passeggio. Noi vogliamo ricreare queste condizioni anche nelle zone periferiche perché dagli anni '50 le periferie hanno perso di identità. Pensiamo di riprodurvi le stesse caratteristiche con funzioni ben definite e, se lo si vorrà, la costruzione di edifici con corte interne. Questa maggiore caratterizzazione porterà anche a rendere molto più

difficoltoso l'uso di varianti nei prossimi decenni». La questione è dunque divenuta per tutti assolutamente politica e relativa alla Modena Futura - come recita il titolo del documento del 2007 di Sitta che ha aperto il contenzioso - anche se i toni restano alti. «L'assessore Sitta - ricorda ironicamente il responsabile del Wwf Zanichelli - da perfetto democratico ha definito, chi ha criticato alcuni suoi progetti, ignotante, fascista, talebano, radical chic, conservatore. Chiediamo almeno un minimo di coerenza poiché non è possibile essere tutte queste cose insieme». (stefano luppi)

Attacchi anche da Rifondazione Comunista

Rossi (Idv): «Per questo siamo all'opposizione»

Tanti gli attacchi all'amministrazione seguenti all'infuocato scambio di fendenti polemici tra gli ambientalisti e l'assessore all'urbanistica Sitta. Non c'è nessun dubbio: il nuovo attacco a Sitta e la risposta per le rime dell'assessore hanno riportato il dibattito dentro la politica e non a caso da più parti il batti e ribatti si è fatto piuttosto intenso nelle ultime ore. «Le dieci domande - ricorda Eugenia Rossi dell'Italia dei Valori - sono le stesse dell'Idv a cui abbiamo dato una risposta talmente diversa dal Pd da portare il partito a non far parte della attuale maggioranza. I 200mila abitanti sono e devono restare un limite e non un obiettivo e su questo Pighi assunse un impegno preciso salvo poi ritrattarlo dopo soli due giorni. I 50mila abitanti in più sono quelli che paventiamo e prevediamo che saranno nuovi immigrati accomunati dalla bassa qualificazione. L'impatto sulla mobilità ma soprattutto sull'ambiente sarà drammatico». Le associazioni incassano anche la difesa di Rifondazione Comunista: «L'assessore Sitta - dice il segretario Prc Francesco Giliani - urla sui giornali attacchi becchi a dieci domande che pongono problemi seri della città». (s.l.)

«Basta giudizi inquisitori»

Interviene Boschini, la replica del Pd agli ambientalisti

Il Pd modenese risponde alle ormai famose dieci domande degli ambientalisti - sul sito

www.pdmodena.it - e invita a «smettere di attaccare a Sitta riportando piuttosto il confronto sui

giusti binari». «Non è un processo sommario - dice il se-

gretario cittadino del Pd Giuseppe Boschini - e bisogna mettere da parte i giudizi inquisitori; qualsiasi variazione d'uso dei terreni passa e passerà sempre dal Consiglio comunale. Se davvero qualcuno ha investito nell'acquisto di terreni, affronta il suo rischio di impresa, ma che questo debba condizionare le scelte urbanistiche dell'amministrazione non ha assolutamente alcun fonda-



L'assessore Sitta

mento. Bisogna stare attenti a non insinuare nelle istituzioni in assenza di ragionevoli motivi». (s.l.)

«Insinuazioni senza fondamento contro le istituzioni»